Girocollo alla Harry per riprendersi il tempo

GIANLUCA LO VETRO

Mi dimetto. Amministratore delegato del mio tempo». Lo slogan dello spot televisivo dell'Ikea esprime lo spirito dell'uomo odierno in ritiro dal carrierismo, per un gratificante e distesso equilibrio tra vita professionale e privata. Il fenomeno in forte crescita, è definito *quiet quitting*: letteralmente «abbandono silenzioso».

Secondo il dizionario americano delle parole, (*Collins Dictionary's word of the year*), è uno dei dieci termini chiave del 2022 in tutte le sue accezioni. Non a caso, in una direzione più rilassata e bilanciata, sta andando la moda del momento.

Lo stile uomo che verrà nell'inverno 2023/24, lo sta profetizzando la Milano Fashion Week in corso. «Venerdì scorso - illustra Emma Capasa, presidente della Camera Nazionale della Moda - Gucci, ha inaugurato la manifestazione. In calendario, 26 sfilate, 31 presentazioni ed eventi speciali per un totale di 79 appuntamenti». I riflettori sui défilé si spegneranno domani con Giorgio Armani e Zegna. Il giorno dopo, finale solo con contenuti digitali.

Ma è sempre più arduo prevedere le tendenze che prenderanno piede nella realtà.

«Tanto più - teorizza il sociologo Francesco Morace, mente del Future Concept Lab - che col *quiet quitting* anche la moda viene presa con le pinze. Dopo la pandemia, le nostre priorità e le gerarchie dei valori sono cambiate con un ricentraggio su noi stessi». Dunque, meno show off. «Semmai, - continua Morace, autore insieme a Marzia Tomasin, del libro fresco di stampa, *L'alfabeto della sostenibilità* (ed Egea) - ricerca del piacere personale: un godimento della qualità anche tattile».

L'edonismo sostenibile

«Anche la comodità ormai imprescindibile, deve essere gratificante: edonista e non sciatta come ai tempi dello smart working». Parola di Alessandro Squarzi, eletto per tre volte dalla prestigiosa testata *Esquire*, «uomo più elegante del mondo». Tradotto in abbigliamento, volumi comodi, giacche morbide come blazer di maglia e pantaloni fluidi con le pince.

«Capo su cui puntare, - suggerisce Squarzi - il cappotto abbinato al maglione e ai jeans». Questi ultimi, in pieno revival. Non è tutto. Al posto della camicia slacciata e senza cravatta, diffusa anche tra i politici in parlamento, prideva sempre più piede i pull sotto la giacca: a «V» come li sfoggia «il professor» Roberto Vecchioni o girocollo anche infilati singolarmente. In ogni caso, su una maglietta bianca che fa capolino dalle scollature. In netta ascesa il maglione dolcevita, osato in una lezione anche dal presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron.

Effetto Zelensky

Persino il duca di Sussex, Harry Windsor, «principino» del *quiet quitting* che ha posto le distanze addirittura dalla casa reale britannica, posa con un semplice girocollo, sulla copertina dell'autobiografia bomba, *Spare – il minore* (ed. Mondadori). Del resto, il presidente dell'Ucraina, Volodymyr Zelensky, ha eletto la maglietta e la felpa militari, a sue «divise». Verosimilmente, per dimostrare che è un combattente accanto al suo popolo in guerra. Dunque, non c'è da stupirsi che la campagna della Milano Fashion Week scattata da Paolo Zerbini, ritragga due modelli tra quattro uomini di tutte le età e le etnie, che giocano a carte in allegria alla Balera dell'Ortica: quartiere alla periferia di Milano. Anche le grandi firme, cercano di rappresentarsi più vicine alla gente, salvo l'impennata dei loro prezzi nelle vetrine.

«L'Importante - osserva Beppe Angiolini, presidente onorario della Camera dei Buyer col polso del mercato - è la felicità nel modo di essere, porsi e proporsi».

Dopo il lock down si è tornati a uscire e viaggiare, socializzando. Fa testo, il boom del turismo nelle recenti vacanze.

«Piace tutto ciò che possiamo controllare in prima persona - normalizza Morace - a differenza del lavoro, del Covid, delle guerre e del carovita».

«Di certo - aggiunge Capasa - la sostenibilità, è un "dovere" scontato per la salvezza del pianeta, che implica il riciclo e la tecnologia ecocompatibile». Ecco dunque, gli abiti biodegradabili e i capi con materiali lavabili in lavatrice, nonché antibatteri-ci. Anche la moda si «vaccina» contro le avversità del tempo, per il benessere a tutto tondo, di chi la indossa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto grande un look della collezione Brunello Cucinelli, sopra, un piumino super imbottito della collezione autunno/inverno 2023-2024 di Herno, qui a sinistra, un completo da vero gentleman firmato Stile Latino

Il colloquio Brunello Cucinelli

"Quando lasciamo i nostri abiti in eredità facciamo del bene a noi stessi e al pianeta"

MARIA CORBI

Elogio della lentezza, di un tempo scandito non solo dal dovere, ma anche dallo spirito. Questo il mood moderno della poetica esterica di Brunello Cucinelli, l'imprenditore che dal piccolo borgo umbro di Solomeo ha conquistato il mondo. Parla di moda ma anche di filosofia, come sempre. Cita, *Le memorie di Adriano* della Yourcenar («il mio regalo di Natale di quest'anno»). «Adriano è affascinante quando parla della sua Roma che perirà con l'ultimo uomo sulla terra, quando dice che si sente responsabile delle bellezze del mondo, e che quando costruiamo dobbiamo farlo per l'eternità. Vitruvio diceva ogni costruzione deve essere robusta, utile e bella. Riportando tutto questo alla moda vediamo come in questo momento ci sia la sensibilità di non sprecare. Io, ad esempio, sto indossando una giacca del 2012. Bello lasciare i capi in eredità. Questa è la vera sostenibilità». Cucinelli è un ottimista, da sempre. Anche adesso che soffiano venti di guerra e incertezza. «Io quest'animo addolorato dalla guerra, ma rimango positivo. Tommaso Moro diceva: "Dio mio aiutami ad accettare quello che non posso cambiare". E un momento positivo per la nostra Italia e questo grazie al nostro stato sociale, al nostro salvaguardare il lavoro. Non lasciamo ha fatto si che oggi le nostre strutture siano a pieno ritmo. Con il Pil che cresce, unico al mondo dei grandi Paesi. Oggi la Germania è a 1,5 e noi andiamo a 4, significa che tutte le imprese manifatturiere sono a pieno regime. L'ad di Blackrock ha fatto un elogio all'Italia per la solidità delle banche e per il valore manifatturiero. Il prossimo anno avremo un piccolo vantaggio, perché le strutture produttive non sono le ricostruisci in 15 giorni. Non abbiamo licenziato e questo ci ha premiato». E il 2022, spiega l'imprenditore, «è stato senza dubbio il nostro anno da primato, abbiamo registrato un fatturato in crescita del 29% e contemporaneamente l'immagine del brand si è consolidata a livello mondiale». Per il 2023 si immagina una crescita del 12% «e di conseguenza il raggiungimento di un importante traguardo, e cioè un miliardo di euro di fatturato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore Brunello Cucinelli dal piccolo borgo umbro di Solomeo ha conquistato il mondo

Stili

L'ora x

PAOLO DE VECCHI

"Referenza" Il tempo breve di Patek

La presenza del calendario è una delle specializzazioni dell'orologeria classica più gradite da appassionati e collezionisti, soprattutto perché se da un lato completa – anche esteticamente – le indicazioni di un segnatempo, dall'altro rappresenta una prova tecnica di un rilievo tanto maggiore quanto più numerose sono le informazioni riportate sul quadrante. Un esercizio di stile che vede Patek Philippe esprimersi ai massimi livelli, come ancora una volta dimostrato dalla *Referenza 5373P-001* (nella foto, prezzo su ordinazione), realizzata con cassa in platino e movimento a carica manuale che riporta appunto le indicazioni del cosi detto calendario perpetuo. Un dispositivo in grado di registrare senza necessità d'alcuna regolazione, oltre alla data, giorno della settimana, mese, anno (bisestile compreso) e fasi di luna. A questa "memoria meccanica", la storica maison genevrina ha aggiunto un cronografo sdoppiante con dispositivo di ruota a colonne e comando spostato a sinistra (all'opposto di quello che avviene di norma), costituito da un unico pulsante. Si tratta dell'ultima serie di una produzione iniziata nel 2005 con l'intento di sviluppare una gamma completa d'orologi con misurazione dei tempi brevi: s'ispira a un pezzo unico ordinato a Patek Philippe nel 1927. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spilli - Anteprima A/I 2023

A CURA DI *ELENA DEL SANTO*

Il guardaroba rilegge i classici

Tinte poetiche

Riconnettersi con la natura alla ricerca di quel lusso disinvolto caratterizzato da calore rassicurante e comfort sofisticato. Qualità che si ritrovano nel classici senza tempo di Piacenza 1733 realizzati in lana merino extrafine o in una blend di cashmere, lana e seta. Nel prossimo inverno si gioca con i colori: deep melanzana e blue cobalto ovocani i cieli di mezzanotte; il verde foglia e il terra d'ombra, l'incanto di una foresta magica.

Attitudine rock

Prendersi la libertà di cercare un altro ruolo alla sartoria e darle un twist un po' hard e un po' Eighties. Per Lardini il new tailoring è black, rock & chic. Ci sono capotti di derivazione militare con revers in contrasto, pantaloni dal profilo scarno e giacche dalle proporzioni corte, sia tre bottoni sia doppiopetto, spesso con la sorpresa di una manica in cuoio. mentre i blazer hanno strutture definite oppure sono fluidi come cardigan.

Gli evergreen

In tema fashion mai come in questo periodo spopola il concetto di timeless: s'intendono quei capi che non saranno mai fuori moda perché dotati di un carattere e uno stile universali. Per questo Hevò sceglie tessuti naturali, resistenti e duraturi che incontrano le tecnologie più avanzante. Le linee sono fluide e pulite, la cura dei dettagli maniacale. Segno distintivo, il piccolo rullo stilizzato sulla manica dei capi più tecnici.

Come un cowboy

Uno dei mood che spopolerà nell'autunno/inverno 2023-24 sarà il tema western. Lo esplora anche Woolrich con la collezione outdoors: un racconto western moderno e inclusivo che celebra la storia dello sportswear americano e delle iconiche camicie di flanella. Tra i capi di punta, il gilet dall'allure vintage che si ispira alle vecchie campagne pubblicitarie del brand, e il parka con lavorazione patchwork.

Velluto formale

A Milano il marchio sartoriale Boglioli, ha lanciato a Palazzo Reale la collezione 23/24 nella sala delle Otto Colonne, dove sponsorizza la mostra Timless Time con le opere del fotografo - filmaker tedesco, Vincent Peters (sino al 26 febbraio). Gli abiti cambiano rotta e si fanno più formali e classici, per un ritorno al puro concetto di eleganza, grazie a tagli sartoriali, ne è un esempio l'abito doppio petto in velluto champagne.

Workwear al top

Nasce da un'esplorazione del mondo del workwear americano, filtrato da una sensibilità italiana nei volumi e nei tessuti, la collezione A/I 2023 di Valstar. Le field jacket in panno grezzo sono rivistate in suede imbottito in piuma, mentre nelle giacche da lavoro le lane italiane sostituiscono i denim. Nei cappotti che sfoggiano volumi generosi, il cashmere si accoppia con membrane impermeabili e traspiranti.

Cappotto-kimono

Da Family First alleglia uno spirito aristocratico e décontractè dal tono chic e sporty, come quello di Harry d'Inghilterra o di Tiger Woods: no a decori eccessivi e ai toni sgargianti; si a capi essenziali di ottima fattura; no all'overdressing, si a un'eleganza sobria e spontanea con accenti sportivi. E su tutto, il cappotto (con cintura sacrale il da kimono) da indossare con un lenzuolone sopra la tuta.

Tecno-urban

La collezione TMB Running di Tombolini nasce dal connubio tra sport ed eleganza. Uno stile che guarda ai trend urbani, mix di comfort e sartorialità, declinato in capi tecnici (l'uomo conquistato anche numerosi nomi dello sport). Via libera dunque ai tessuti superleggeri e confortevoli e dal molteplici usi. Come l'Ryc, il jersey, le tecno-lane tra cui la flanella stretch, oltre al tessuto running, ultima novità del brand.

Stai benissimo

PAOLA TAVELLA

Mani nude purché inguantate

Le mani invecchiano molto, sempre esposte alla luce e ai detergenti, gel disinfettanti compresi. Per una persona su otto le mani sono una seria preoccupazione estetica; medicina e chirurgia offrono rimedi, e cresce il mercato dei trattamenti speciali, anche cosmetisismi: maschere nottume con guanti, sieri antimacchia, peeling, protezione solare specifici. Ma non solo, ci sono i trucchi da indossatrici, la manicure in cui le unghie vengono dipinte dello stesso colore della pelle, per accentuare l'aspetto affusolato dell'arto. Oppure tenere le braccia in alto prima di un ricevimento, e agitare le mani in modo da sgonfiare le dita e rendere le vene meno sporgenti. Se niente dovesse funzionare, prendere esempio da Dolly Parton. La diva americana del country ultrasettantenne compare in pubblico solo con guanti lunghissimi. Spesso sono trasparenti, rivolta ricoperti di lustrini, ma sempre nude e senza dita per permetterle di pizzicare la chitarra. Fiorisconoe le indagini maliziose - Vanity le ha rivolto una domanda durante una intervista, su Tik Tok esiste l'hashtag #dollypartonhands - e la signora si dice infastidita dalla morbosa curiosità sulle sue mani. Un'ipotesi dei tiktokers invadenti è che voglia nascondere tatuaggi, un'altra è che abbia orribili cicatrici, oppure che le sia andato male un intervento estetico correttivo. Ma il capo del suo staff ha sbottato che Dolly è vanitosa e preferisce tener coperto quello che non le piace, come gomiti e mani. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA